



di Marcello Paffetti
puntoufficio@granducato.com

« pg. 1 ed a cui si possono attribuire alcune parti del diario Scarpellini.

Le cronache raccontate nel diario riguardano un periodo particolarmente “caldo” per la storia livornese e risorgimentale italiana e coprono gli anni che vanno dal 1847 al 1849, momento in cui Livorno subisce, dopo una vana e ardua resistenza, l'occupazione austriaca. Scarpellini, vecchio custode della Cattedrale, amico degli austriaci, descrive quanto vede e sente dire con una lettura dei fatti chiaramente faziosa e partigiana che finisce, involontariamente, con l'esaltare ancora di più il coraggio dei livornesi e dell'eroico Bartelloni: **“Ditelo agli amici e gli amici lo ripetano a tutti: cadremo, ma cadremo per risorgere presto. L'Italia non può morire ne morrà”**. L'insurrezione della città di Livorno fu soffocata in breve tempo ma dodici anni dopo gli ideali risorgimentali, per cui quei livornesi erano caduti, vinsero dando così ragione a chi aveva visto qual era lo sviluppo necessario per il nostro Paese.



A di 7 maggio - Proclama del Generale Austriaco

Il Generale Austriaco Barone D'Aspre ha emesso un proclama ai Toscani col quale assicura, che Egli colle sue truppe viene in Toscana per rimettere l'ordine sovvertito da una fazione anarchica e per consolidare il Governo Costituzionale di Leopoldo II, d'Austria. E qui giova premettere alcune notizie riguardanti il Principe, ed il Suo Governo. Il Granduca dopo aver

cordialmente ricevuto a Mola di Gaeta la Deputazione partita da Firenze, nel congedarla le ha rilasciato una bella lettera di ringraziamento a tutti i buoni Toscani pei quali è avvenuta la spontanea reazione in di Lui favore

...

All'improvviso giungevano i Tedeschi in N° di 16 mila uomini in Toscana, arrivava a Firenze il Commissario Serristori, ed il Ministro Provvisorio dava la sua dimissione, che non veniva accettata. A calmare la suscettibilità fiorentina il Serristori simulando d'ignorare, che l'intervento austriaco era ad insaputa del Granduca, inviava a Pietrasanta il Tenente Generale D'Arco Ferrari colla apparente missione di pregare il Maresciallo D'Aspre a limitare l'intervento delle sue Truppe alla sola ribelle Livorno, ciò che momentaneamente, o sia per ora veniva consentito.

Deputazione inviata al Generale D'Aspre

Una Deputazione di Cittadini Livornese, e di Negozianti qui stabiliti, mossi da Patria Carità si sono presentati in Pisa al General D'Aspre supplicandolo ad usare tutta la possibile indulgenza alla Città di Livorno tiranneggiata da una piccola fazione di Demagoghi diretti da fuorusciti Francesi.

Questa Deputazione presentata al Generale dal figlio del Console generale Austriaco in Livorno, impedito per malattia, è composta di Francesco Cartoni, del Cav. Nicola Manteri, di Michele Angelo Bastogi, Sansone Uzielli, e Agostino Notzien ha caldamente supplicato di usare ogni possibile riguardo affinché il materiale della Città, e le proprietà della immensa maggioranza dei buoni Cittadini non patiscano danni. Il barone D'Aspre gli ha risposto:

"Il nostro vecchio Console ci ha informati del buono spirito dei livornesi gementi sotto il giogo di una piccola quanto audace fazione; inoltre S.A.I. e Reale il Granduca ci ha paternamente raccomandata la vostra importante Città, e noi le useremo

tutti i possibili riguardi. Quindi" ha concluso "Se non ci faranno resistenza io tratterò Livorno da Amico e vi entrerò come in una Chiesa, in caso diverso non posso rispondere della indignazione dei miei Soldati." La istessa risposta il Generale ha dato ai Consoli di Francia, d'Inghilterra, di Grecia e dello Equatore che hanno interposta la sua mediazione a favore delle proprietà dei loro connazionali.

Anzi il Maresciallo per vedere di ridurre alla ragione gli insorti Livornese ha concertato di passare in rivista nel giorno seguente il suo Secondo Corpo d'Armata alcuni degli insorti medesimi cui ha rilasciato un salvacondotto affinché vedendo quell'imponente apparato militare consistente in 16 mila Uomini di fanteria, 1800 di cavalleria, 50 pezzi di cannone desistano da una stolta resistenza. Ha inoltre dimostrato il desiderio di abboccarsi con questa Deputazione Livornese.

A di 8 Maggio - Si proseguono i lavori di fortificazione.

Il Colonnello francese Désere temendo che le nuove di Pisa ingenerino negli animi degli insorti scoraggiamento e paura ha ordinato che la Banda Civica accompagnata da Uomini armati di fucile, e Bandiere percorrano con Suoni e Canti tutte le Vie della Città, e si spingano fino alle Barricate per animare i Combattenti.

Deputazione alla verifica dell'Armata Austriaca a Pisa

Il Console Pignatelli con otto popolani tra i quali i Santi Mannarini e Tassoni si sono recati a Pisa, e sono stati bene accolti dal Generale Austriaco, che gli ha ripetute le medesime parole dette ai Consoli, e ai Negozianti sopra citati. A loro maggiore disinganno ha assegnato un suo Aiutante di Campo, affinché percorrano le file dei suoi soldati, e riferiscano la verità agli insorti Livornese, i quali nonostante tante testimonianze si ostinano sempre più nel loro accecamento e nella stolta, e fatale risoluzione di resistere ...